Anno XLII - N. 18

LA PATRIA DEL FRIULI

Martedì 4 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana al seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7; PAGINE di TESTO Pubblicità in abbonamento L. 0.60 - avvisi finanziari ufficiali occasionali necrologie L. 1.50 - Cronaca L.3.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Per la biblioteca dell'Associazione Agraria Friulana

La Federazione Italiana dei Consorzi agrari ha rivolto questo generoso appello alle istituzioni agrarie d'Italia:

« L'*Associazione Agraria Friulana* ha un lungo passato di vita gloriosa e benefica non soltanto per quella regione, ma anche per altre d'Italia, che da essa trassero esempio e stimolo a far progredire la loro agricoltura. Nata nel 1846, mentre nel Friuli imperversava la dominazione austriaca, l'*Associazione* svolse per parecchio tempo, più che azioni economiche, un'azione politica, patriottica, che consigliò lo straniero a sopprimere il pericoloso focolare d'italianità. Il fuoco vi fu riacceso nel 1855 e mandò costantemente vividi bagliori, temperati agli occhi del dominatore dallo schermo agrario. Liberato il Friuli nel 1866, sviluppata via via l'azione a beneficio dell'industria campestre, l'Associazione assurse a grande floridezza, ebbe una propria sede in cui ad una bene intesa economia si accoppiava un geniale richiamo della elegante linea architettonica di Venezia. Attività agrarie svariate si estrinsecavano nel bel palazzo, ove all'amministrazione della Società facevano corona un Comitato zootecnico, uno antifillosserico, uno d'acquisto di materie utili all'agricoltura, e fino a qualche anno fa la cattedra ambulante, ecc. Una ricca biblioteca costituiva un prezioso complemento per tante utili istituzioni.

La bufera di Caporetto non ha risparmiato l'*Associazione Agraria Friulana*. La vittoria grandiosa delle nostre armi ha ricondotto testè a Udine gli amministratori del vecchio sodalizio, uno dei quali ci scrive: « I muri e i tetti soltanto del palazzo dell'Associazione Agraria Friulana sono in buono stato; *nulla è rimasto, ma stiamo ricominciando* ». Eloquenza tacitiana che in sei parole dice la distruzione compiuta dal barbaro, ma anche il forte proposito per l'avvenire della fortissima razza italica del Friuli: *ricominciare*. Non debolezze, non prostrazioni; lavorare, lavorare ancora per rifare il perduto. Non troviamo parole adatte ad esaltare tanta fierezza, tanta energia. Ma sentiamo anche sorgere in noi il sentimento del dovere di porgere la mano alla consorella, sentimento che siamo certi sarà condiviso dai soci tutti della Federazione. Epperò a questi noi rivolgiamo una viva preghiera.

Le Associazioni agrarie vogliano mandare tosto a Udine le loro pubblicazioni, le relazioni, gli studi pubblicati, i *doppioni* che eventualmente esistessero nelle loro biblioteche di libri d'altra provenienza.

Le persone socie nostre riesaminino pure le loro raccolte di libri, per trarne quelli che reputeranno adatti a contribuire alla ricostituzione della biblioteca dell'*Associazione Agraria Friulana*, preda prima dei germanici e poi degli austriaci. Si avverta che persino le collezioni del suo *Bullettino*, ricco di pregevoli memorie e del vivace settimanale *L'amico del contadino*, che durante la guerra faceva utilissima propaganda nelle campagne per tenere alto lo spirito di quelle popolazioni, sono scomparse.

L'azione concorde di centinaia e centinaia di soci di questa Federazione potrà condurre al fine desiderato, a dare cioè alla vecchia e gloriosa Associazione, che è stata e sarà vanto della patriottica Udine, una prova tangibile dello spirito di solidarietà dei cooperatori agrari italiani verso un Sodalizio che fu fra i precursori del movimento cooperativo nazionale.

Il Presidente della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

V. Alpe

Aiutare più che sussidiare i profughi rimpatriati

Se male non è stato compreso il telegramma di S. E. Fradeletto ai Prefetti delle Provincie già invase, è stato stabilito che sia continuato il sussidio — che sarebbe bene fosse l'assistenza completa — ai profughi che rimpatriano.

Ottima disposizione; primo atto di quella disciplina del rimpatrio che da tanto tempo noi invochiamo.

Ma non equivochiamo. I profughi che rimpatriano, non intendono vivere della pubblica elemosina: essi vogliono lavorare, vogliono essere messi in condizioni di poter abitare le loro case, di poter lavorare i loro campi, di poter esercitare le loro industrie ed i loro commerci, per poter guadagnarsi il pane col sudore della fronte.

Quindi, gratissimi al Ministro che provvide al primo indispensabile soccorso, gli chiediamo ansiosi che cosa abbia provveduto per il resto: per quel resto che ormai è inutile specificare, con tante campane che hanno suonato tanto a distesa che certamente il suono sarà giunto all'orecchio del Ministro.

All'on. Odorico, qui presidente del Comitato Friulano dei profughi, S. E. Fradeletto telegrafò, che ogni sua energia sarebbe stata spesa per la ricostituzione delle provincie già invase e chiese molto gentilmente — ma anche molto opportunemente — consigli e suggerimenti. E l'on. Odorico, sentiti i profughi di qui più amici dei profughi, si accontentò di chiedere per ora una cosa sola ma pratica. La istituzione in ogni capoluogo di Distretto di un Commissario il quale assistito dalle migliori e più fattive personalità del luogo, rappresenti il diretto collegamento tra i sentiti bisogni locali e le provvidenze del Governo, ed abbia soprattutto l'incarico di proteggere, d'incuorare, di favorire in ogni modo la ricostituzione del paese.

Se S. E. Fradeletto entrasse in quest'ordine di idee ed avvicinasse così indirettamente l'alta sua Personalità alla realtà delle cose (oh se i Ministri passati, presenti e futuri avessero sentito e sentissero questo bisogno della vicinanza alla realtà delle cose, invece che chiudersi in un inaccessibile Olimpo fatuo, quanto più di bello sarebbe uscito ed uscirebbe dalle loro opere, un primo grande passo sarebbe per noi fatto; e tutto il resto verrebbe da sè, dal momento che noi nulla chiediamo più del giusto e dell'onesto, e nell'altro domandiamo se non d'essere messi in condizione di poter lavorare e produrre. Se così fosse stato fatto due mesi addietro, non sarebbe ora una ridicola canzonatura il concesso premio per le colture di frumento nelle terre già invase.

E poi che dunque il Ministro non potrebbe venire paese per paese a constatarne i bisogni, questi suoi legittimi rappresentanti dovrebbero per lui rendere esatto conto di ciò che occorrerà perchè i Veneti da se stessi possano ricostituire la vita civile; essi dovranno e potranno proporre quelle più pratiche provvidenze che rialzeranno nel più breve tempo il nostro paese.

S'è letto oggi sui giornali politici d'un appello rivolto dal Ministro ai Prefetti perchè prendano accordi coll'Autorità Militare, onde da questa possano essere svolti nel miglior modo i lavori di ricostruzione. Io non so quali accordi possano prendere i Prefetti che, in genere, di lavori non hanno una grande competenza. Io dico soltanto che, per quanto noi non dimostreremo mai abbastanza gratitudine ai nostri valorosi soldati per la dataci vittoria, bisogna andare assai cauti nell'affidare loro quei lavori che non potranno essere fatti bene ed a buon mercato se non dalla gente del mestiere.

Venga, venga tra noi, nelle nostre terre dilaniate, S. E. Fradeletto: tocchi con mano tutte le miserie; senta da noi pratici i nostri bisogni: si tenga in, direi quasi, affettuoso contatto con noi, e si persuaderà che noi chiediamo poco, che siamo gente modesta ma di buona volontà, e che dalla elemosina rifuggiamo sempre.

Ing. C. Facchini.

Eroismo dimenticato

S. M. il Re, nel rapido suo passaggio per Udine lo scorso novembre, udendo il racconto dei combattimenti svoltisi nella nostra città il 3 novembre e la notte e il giorno successivo — combattimenti dei quali abbiamo narrato succitamnente ancora nel primo numero — si è meravigliato come nessun giornale del Regno ne avesse tenuta parola. S. M., lo rilevammo ancora, aveva ben ragione: il giornalismo italiano aveva dimenticato il Friuli... e forse, non se ne ricorda nemmeno ora! Ma è più strano che se ne sia dimenticato lo stesso Comando Supremo. Ne fa opportunamente il rimarco una corrispondenza da Udine al *Giornale d'Italia*. In essa leggesi:

« Fra le molte trascuranze e dimenticanze cui il Friuli va soggetto, ve n'ha una che ha particolarmente addolorato i friulani.

« Nella relazione del Comando Supremo sulla battaglia di Vittorio si ricorda, ben a ragione, con parole di lode: — « alcuni abitanti di Fonzaso, uomini e donne che pagarono colla vita il patriottico ardimento di avere aiutato e guidato le truppe italiane contro le retroguardie austriache » — ma si dimentica che altrettanto e con maggior numero di morti è avvenuto a Udine il giorno e la notte del 3 novembre quando vi entrarono due piccole valorose pattuglie di cavalleria composte complessivamente di due ufficiali e sette soldati, mentre il resto del *Savoia Cavalleria* era ancora sul Tagliamento e non entrava in città che il giorno seguente.

« In tale circostanza la guardia civica già precedentemente costituita e funzionante da quattro giorni quale polizia cittadina, aiutata da molti borghesi e dai prigionieri di guerra degli ospedali, disarmò e fece prigionieri tutti gli austriaci della città o transitanti nei dintorni, ingaggiando piccoli ma spessi combattimenti, specialmente alle porte dove erano state poste pattuglie.

« In tali combattimenti non morì nessun militare nè prigioniero di guerra in divisa, bensì vi lasciarono la vita 30 (dico trenta) borghesi e fra essi due donne. Va notato che la guardia civica comprendeva anche molti prigionieri in borghese di varie parti d'Italia che erano riusciti a sfuggire dai campi di concentramento, e che giacciono inonorati perchè non si poterono identificare portando tutti carte false. La grande quantità di morti borghesi è dovuta a ciò che mentre gli austriaci correvano incontro ai soldati in divisa per arrendersi, offrivano una resistenza disperata ai « civili ».

« Questa azione della guardia civica risparmiò chissà quali guai alla città e ai pochi cavalleggeri audacemente entrati perchè fece credere alle grosse forze nemiche ritirantesi nei pressi di Udine, che la città fosse occupata da notevoli forze italiane. Fu insomma un simpatico per quanto sanguinoso « colpo di testa » che andò bene perchè andò bene, ma nel quale la città giuocò la sua sorte. Sembra perciò doloroso che chi di dovere non ne abbia sufficientemente informato il Comando Supremo: per quanto buona parte della colpa risalga ai friulani stessi che mal sanno farsi la « reclame ».

Relatori e delatori

costituiscono le due categorie, delle quali l'una ha per meta la verità che s'allaccia alla giustizia, l'altra ha l'innesto nella menzogna che sgretola la giustizia e la travolge nell'errore. La prima compie opera eminentemente umanitaria e civile, l'altra la disgrega riuscendo in una grettezza nauseante.

Si restituiscono i profughi alle loro case e trovano svaligiato chi il negozio, chi la cucina, chi la stanza da letto, chi tutto questo compreso la cantina, il granaio, il pollaio, ecc. Tanta grazia di Dio, tutto involato dai discepoli di Mercurio. Va bene che a tanto concorsero comandi austriaci e soldataglia affamata; ma a loro non di rado s'aggrappavano taluni dei nostri che finirono con la completa spogliazione delle case, se pur non precorsero gli stessi invasori. Contro questi l'opera dei relatori s'impone, onde dirigere, scortare, e trattenere l'Autorità sulle orme del vero e quella della giustizia. E' cosa eminentemente umanitaria e civile assistere e coadiuvare l'autorità nelle varie ricerche, acchè non inciampi e scivoli in qualche grave errore giudiziario. Ciò anche per togliere la possibilità che la medesima rivolga le proprie indagini e attinga le proprie informazioni a certe fonti sospette fra le masse, specie del ceto femminile.

Però in mezzo alla popolazione abbandonata al proprio destino rimasero non poche persone colte e pubblici impiegati ad affermare il principio di italianità, a difendere il diritto di proprietà, salvando parte del suo e parte dell'altrui patrimonio, risparmiando alla Patria dei miliardi che sarebbero scomparsi nel vortice di una ingorda invasione, involati o distrutti da una avidità delirante. Lavorarono, s'arrabbattarono, si sfiancarono facendo del loro meglio; ma, o non raggiunsero, o raggiunsero solo in parte lo scopo voluto, mentre per taluni riuscì vano ogni loro sforzo. Ce ne furono che sfidarono con disprezzo la minaccia d'internamento, di una sola cosa persuasi, forti di un solo principio: della ragione del giusto e delle forza del diritto. Contro questi l'opera dei delatori sarebbe perfidia, fellonia. Costoro insidiando alla giustizia diventano esosi, svisando la verità si rendono vigliacchi. Contro costoro tuona terribile la voce d'ogni coscienza onesta, richiamando l'attenzione di quelle Autorità che essi spavaldamente cercano turlupinare in danno di integerimi cittadini.

V.

Nell'anno della cattività (1917-1918)
Ricordi
di una maestra udinese

(Vedi n. 13 del 1918; 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 10, 11, 12, 14, 15, 16 17 del 1919)

28 Settembre

Una delle signore cui insegno l'italiano è andata a Vienna a prendere il suo corredo invernale, asserendo, con la maggior sicurezza, che fra due mesi sarà di ritorno. L'altra, la moglie di un maggiore czeco, mi parla per la prima volta delle scissure che travagliano l'Impero e accenna al suo prossimo sfacelo. Per dimostrarmi l'odio che regna fra i popoli della Monarchia, mi riferisce un detto che corre fra gli Austriaci: Meglio morto che Boemo.

Finalmente! questa è la conferma ufficiale che la nostra liberazione s'avanza a gran passi.

7 Ottobre

Alla domenica la collina e il cortile del Castello divengono la meta ove si raccolgono gli ufficiali nemici, specialmente germanici, muniti di cannocchiali, di macchine fotografiche e di tavolozze, mai sazi di ammirare l'incantevole panorama che si gode di lassù.

Ancora per poco!

14 Ottobre

Gli austriaci sgombrano la città. Se ne vanno finalmente! La compagine dell'Impero, a cui da quattr'anni sacrificano beni e sangue, sta sfasciandosi. Se ne vanno i vinti, i tenaci, gli inutili guerrieri spogliatori della nostra terra! Fra poco noi riavremo la libertà, rivedremo i nostri. Non par vero! E' troppo bello!

31 Ottobre

Le sofferenze fisiche si acuirono per noi in queste ultime settimane; ma ora ogni dolore è tollerabile: i nemici continuano a partire sempre più frettolosi.

Fummo tutte e tre colpite da febbre spagnola; la mia nipotina ed io, più gravi, dovemmo essere trasportate all'ospedale. Circa il trattamento usato agli ammalati dagli invasori molto, molto vi sarebbe a dire. Indubbiamente persone autorevoli se ne informeranno a suo tempo.

Ieri si parlava d'un armistizio; oggi pare che l'armistizio sia rotto avendo il Duca d'Aosta rifiutato di lasciar retrocedere indisturbate le truppe austro-ungariche e chiesto al nemico l'abbandono di tutte le armi sul campi. Boroevich opporrà resistenza; i nostri avanzeranno combattendo.

1 Novembre (sera)

La città è abbandonata dai nemici. Le vie sono deserte e oscure. La notte scende nel silenzio profondo, rotto tratto tratto dal rombo del cannone che sembra avvicinarsi. Nell'aria l'odore di bruciaticcio che viene dai baraccamenti e dai depositi che i soldati incendiano partendo. Che cosa ci attende? La liberazione o la morte?

Ancora febbricitante, guardo commossa la mia nipotina che, angelicamente serena, sta sfogliando un atlante. Vuol vedere dov'è Firenze, la città che accoglie la sua famiglia profuga. « Com'è lontana! » esclama — « ma presto saremo vicini! » e sorride, ignara del pericolo che le sovrasta mentre i suoi sono in salvo.

Potremo noi renderla così, com'è oggi, alla sua mamma?

2 Novembre (sera)

Vengono dall'Autorità comunale affissi degli avvisi contro i saccheggiatori, altri con l'ordine di chiusura degli esercizi e delle case alle diciasette, altri col divieto di uscire dalla cinta daziaria. Si teme che la città, abbandonata com'è, venga invasa e saccheggiata dalle truppe che si ritirano.

Alcune voci, poi smentite, dissero d'uno sbarco a Trieste, a Pola, e d'un accerchiamento degli Austriaci con truppe nostre scendenti dal Cadore.

La città, ravvolta nel silenzio e nell'oscurità profonda, aspetta lo sconvolgimento del fuoco che divampa non lontano e che tratto tratto la scuote; tragicamente calma, aspetta la tempesta che le porterà la liberazione. Voglia Iddio darci a godere quell'ora!

Passano interminabili convogli di carriaggi che vengono dal fronte e sostano per ore lungo le vie, silenziosamente, nell'immobilità, uomini e cavalli, sinchè si rimettono in cammino alle grida dei conduttori che risvegliano le bestie addormentate. La battaglia s'avvicina. Il frequente rombo del cannone ce lo dice.

3 novembre (mattina)

E' stato firmato l'armistizio. I nostri sono vicini. Mio Dio, vi ringrazio! Siamo felici, felici, felici!

Ore 14. — Un drappello di cavalleggeri è giunto a porta Poscolle. Frementi, piangendo e ridendo insieme, spieghiamo la nostra bella bandiera e la esponiamo mentre gli ultimi Austriaci fuggono verso la stazione.

Quest'ora di felicità indicibile ci compensa di tutte le sofferenze passate.

CRONACA PROVINCIALE

TREPPO GRANDE
Sindaco e Municipio esemplari

Nel contrasto di tante scene dolorose verificatesi durante l'invasione nemica, alcuni esempi oggi rifulgono per rettitudine e per italianità.

E' un dovere metterli in evidenza e citare in questo Comune al pubblico elogio il Sindaco Sig. Innocente Molaro e l'intera Amministrazione Municipale.

Durante tutto il periodo dell'invasione nemica il Sindaco seppe dimostrare un contegno serio e patriottico di fronte alle vessazioni degli invasori, e nonostante le minacce di internamento e d'impiccagione, egli seppe tutelare gl'interessi di singoli sia nei casi di requisizione sia facendo di tutto per impedire l'internamento dei militari qui dovuti rimanere. E non furono pochi nè rari i viaggi a piedi fatti a Gemona, a Tarcento, ad Udine, a Cividale, per protestare o per implorare quasi sempre con esito favorevole.

Per il suo contegno serio non andò esente di requisizioni vigliacche, si che una volta l'intera famiglia di 31 persone e lui stesso furono rinchiusi in una stanza, custoditi da due soldati con baionetta inastata, mentre tutto gli veniva messo a socquadro ed asportato quello si è voluto.

Egli si rifiutò sempre all'ordine del Comando militare di Gemona di nominare i membri mancanti del Consiglio e della Giunta, e durante tutto il periodo funzionò regolarmente con i membri effettivi sia la Giunta che il Consiglio.

L'Amministrazione si svolse sempre regolare e normale, niente nuove tasse e nuovi balzelli: fu riscossa la tassa famiglia, si riscuoteva il dazio.

Le scuole si tennero aperte, i maestri profughi furono sostituiti con degli interini; gli impiegati furono tutti pagati.

Che dire poi dell'Ufficio Municipale?

Tutto, tutto fu conservato, nonostante che una delle sale Municipali fosse occupata da un Comando. Non manca una pratica, non una carta, non un registro; oggi l'Ufficio Municipale è in grado di potere funzionare come prima dell'invasione.

Sia per questo un elogio pubblico tributato al Sindaco Sig. Innocente Molaro ed a tutta l'Amministrazione del nostroComune.

⁂

Fu denunciato certo Di Giusto Giovanni di Vendoglio, per servilismo verso il nemico.

RIVIGNANO
Per i già internati dai barbari.

La Reale Commissione d'inchiesta sulle violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, sciogliendo la promessa fatta un mese fa al nostro segretario comunale, inviò in due riprese vari suoi membri per assumere tutte le più particolareggiate informazioni su quanto riguarda gli internati.

E ne raccolse larga messe, desunte dagli atti del Municipio, che reiteratamente e vibratamente ebbe a protestare contro gli inumani internamenti, trasmettendo ben sette ricorsi alle diverse Autorità

Venne anche interrogato l'egregio D.r Giovanni Del Visero, medico di Teor, che dipinse a colori foschi le sevizie di Catzenau.

L'opera fieramente italiana svolta dall'amministrazione comunale anche in questa bruttura nemica, venne altamente encomiata dalla Commissione d'inchiesta, la quale ebbe agio di esaminare il voluminoso incartamento che comprende la documentazione cronologica della nefasta occupazione austriaca, e d'onde spira un inno continuo d'italianità.

Opere benefiche

A favore dei poveri l'Ufficio Provinciale di Treviso delle Opere federate di assistenza e propaganda nazionale inviò generi alimentari che furono passati alle Suore della Carità dell'Ospedale da campo n. 074 per la loro benefica cucina gratuita. Le stesse Suore distribuirono pure coperte e indumenti inviati dallo stesso Ufficio.

A mezzo delle stesse Suore la Croce Rossa Americana distribuì generi alimentari, coperte ecc. ai profughi.

Ai benefattori e a tutti coloro che pensano in questi momenti difficili agli indigenti che soffrono, vadano plausi e benedizioni.

REANA DEL ROIALE
Crisi in Comune.

Per ieri 31 gennaio era indetta la prima convocazione del Consiglio Comunale.

Non intervennero che otto consiglieri, i quali di fronte al grave sconvolgimento delle finanze comunali, rassegnarono le loro dimissioni, designando alla Prefettura quale Commissario Regio l'avv. Dionisio Tassini personaggio ben visto e ben noto nel Comune. Una eventuale istruttoria porrà certamente in luce dei fatti molto dolorosi.

SAN DANIELE
Funeralia

Un lutto ha colpito la famiglia del Sig. Giuseppe Tabacco, ben noto tipografo e libraio di qui. Giovedì nelle prime ore cessava di vivere nell'età avanzata di 89 anni, Antonia Picili ved. Tabacco circondata dall'affetto e dal compianto del figlio e degli altri congiunti.

Nel giorno di venerdì, alle 10, seguirono i funerali della cara estinta. La bara, collocata sul nuovo carro funebre, era preceduta da quattro corone portate da otto giovinette, con le seguenti dediche: I figli e la nuora; i nipoti alla cara nonna; famiglie Simonetti e De Cesaro; gli operai della tipografia. Seguivano i Sacerdoti in grande pompa le confraternite ed una rappresentanza del ricreatorio festivo con bandiera. I cordoni ai lati del feretro, erano sorretti da sei Signore.

Seguivano i congiunti e vari amici della famiglia Tabacco ed una lunga stuola di donne con torce.

Dopo la messa cantata e le funzioni funebri la bara procedette al cimitero, dove venne collocata nella tomba della famiglia.

Il Sig. Giuseppe Tabacco ad onorare la diletta memoria della madre estinta elargì Lire 50 alla locale Congregazione di carità ed una uguale somma a ciascuna delle seguenti istituzioni cittadine: Società Operaia Ricreatorio Festivo, Cucina Economica, Patronato Scolastico.

Ben dovuto è a lui, dunque, il ringraziamento e la riconoscenza da parte di tutte le suddette Civili e filantropiche istituzioni.

BRUGNERA
Un cacciatore inesperto, omicida

Il caso luttuoso accadde a certo Antonio Carnelos. Egli, appassionato della caccia ma non molto pratico nel maneggio delle armi, divenne involontariamente omicida. Un colpo del suo fucile andò a scaricarsi nel petto di un compaesano, Pietro Pivetta, stendendolo a terra morto.

Fu tale il dolore e lo spavento del Carnelos, ch'egli, gettato via il fucile, fuggì, nè ancora fu veduto ricomparire. Il fucile fu sequestrato.

OSOPPO
Squartato da una bomba!

Un'orribile disgrazia è accaduta oggi, sabato, nelle ore pomeridiane. Taluni ragazzi, rinvenuta in un orto una bomba a mano austriaca, presero a giocare con essa, finchè scoppiò. Al rintronamento, si accompagnarono urla e gemiti. Alcuni dei ragazzi fuggirono: due però giacevano al suolo, nel proprio sangue. Certo Giovanni Del Celt di Pietro d'anni 13 era morto sul colpo fatto a brandelli; il suo coetaneo Antonio Cosani di Giovanni; ferito mortalmente.

Sono disgrazie che, purtroppo, accadono di frequente, per quanto non meno frequenti siano gli avvisi e le raccomandazioni di non toccare gli ordigni bellici che in qualunque luogo si rinvengano.

LATISANA
Una protesta dei cittadini

Il 28 gennaio decorso si presentarono, davanti al nostro Sindaco, numerosi cittadini appartenenti alle classi dei negozianti possidenti, agenti privati e artigiani per discutere sulla situazione gravissima in cui si trova il paese per l'indolenza del Governo. E ci si comunica una serie di lamentanze che a noi sembrano giuste... ma che non tentiamo neppure di riprodurre, memori di essere usciti anche l'ultimo numero con uno spazio in bianco. La censura ci aveva fatto levare una protesta mandataci dal nostro corrispondente di S. Vito al Tagliamento, sebbene quella protesta medesima fosse pubblicata nel giorno prima sul *Gazzettino* di Venezia.

MOIMACCO
Le risposte dei Ministri

S. E. il nuovo Ministro Girardini, al telegramma di felicitazioni speditogli dalla Giunta Municipale di Moimacco in data 21 gennaio, rispose col seguente cortese telegramma:

Roma, 28 gennaio 1919

Sindaco di Moimacco (Udine)

Ringrazio Lei e codesta Giunta Municipale del telegramma che Ella mi inviò. Adempirò con orgoglio mio dovere, lieto se potrò cooperare al risorgimento ben meritato di codeste patriottiche popolazioni.

Cordiali saluti. *Girardini*

S. E. il Ministro Fradeletto mandò in risposta la seguente lettera:

Roma, 25 gennaio 1919

Spettabile Giunta,

Desidero rispondere personalmente, di mio pugno, alla nobile lettera di codesta Amministrazione. Essa mi ha profondamente commosso, venendomi da un piccolo centro disagiato e isolato per la mancanza del telegrafo. Le persone e le comunità si amano anche in ragione delle loro sofferenze; ed io sento più vivo l'affetto per codeste popolazioni, che subirono intrepidamente le prove crudeli della guerra e che ora attendono fiduciosamente giorni migliori. Farò quanto sta in me per contribuirne ad alleviare le sorti.

A. Fradeletto

La Banca Coperativa di Cividale

che si era provvisoriamente trasferita in Firenze, rende noto che col giorno 1 Febbraio c. a. ha ripreso le sue regolari funzioni alla propria sede in Cividale.

Spiccioli di cronaca

— A *S. Vito al Tagliamento*, ignoti, forzata la porta del negozio di Adolfo Volpe, rubarono scatole di conserva, sapone e lardo per circa 900 lire.

— A *Cordovado*, fu arrestato certo Giovanni Del Bon, perchè si tratteneva mobili di altri.

— In quel di *S. Vito al Tagliamento*, certo Candido Casellato, maneggiava un petardo; questo scopiò, uccidendo l'imprudente.

— A *Casarsa*, il fuoco arrecò danni per mobili distrutti e guasti al fabbricato di circa lire 3000. La danneggiata, signora Emmelina Sclippa, era assicurata.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale 6 - 10,45 - 18,30 (S. 80) - 22,30
Pontebba 5,33 (G. 6) - 8,20
Cormons - Trieste 5,45 - 13,45 (D. D.) - 19,30
Gorizia 18,4 (T. R. 6)
Venezia - Mestre 1,32 (T. R. 5) - 11,17 - 17,45 (D. D.)
Palmanova - Cervignano 6,14 - 13,35 - 17,35
S. Daniele 9,20 - 17,50

Arrivi a Udine da:

Cividale 0.30 (T. S. 79) - 8 - 13,20 - 20.30
Pontebba 20.11 (T. O. 5) - 22,13
Trieste 10,30 - 17,30 (D. D.) - 21,50
Gorizia 0,2 (T. R. 5)
Treviso - Mestre 16.21 (T. R. 6) - 13.30 (D. D.) - 19.7
Cervignano - Palmanova 9,28 - 16,25 - 20,46
S. Daniele 8,47 - 17,17

CRONACA CITTADINA

Proprietari Vergognosi!

Ai profughi che ritornano, che ansiosamente giungono alle loro sospirate terre, oltre alle sorprese, ormai note, della devastazione e del saccheggio più vandalico, aspetta talvolta una ben più ingrata sorpresa. Trovano la loro casa od il loro negozio occupato da altri: o si trovano di fronte al broncio del padrone di casa che, senza tanti complimenti, esige per la rioccupazione un aumento d'affitto o minaccia lo sloggio.

Ancora il 18 dicembre u. s. io ho sottoposto, assieme ad altri quesiti, quello della *validità delle locazioni scadute durante la profuganza* al Prof. Comm. Carnelutti, Delegato per gli affari giuridici all'Alto Commissariato: e l'illustre uomo mi perdonerà se qui, nell'interesse di tutti, comunico la sua risposta:

«Per quanto riguarda le locazioni e gli altri eventuali rapporti di tal genere, i quali furono profondamente perturbati dalla invasione e dalle circostanze che seguirono, esprimo la opinione, che anche senza nuovi provvedimenti, effetti molto utili si possono trarre da una savia utilizzazione dell'art. 12 del Decreto Luogotenenziale N. 102, il quale, in sostanza, proscioglie il giudice dall'obbligo di osservare le norme di legge e gli permette di regolare i singoli conflitti secondo equità, vale a dire, secondo quelle che gli sembrano le esigenze di giustizia del caso concreto.»

Il che, secondo me, vuol dire in soldoni che, ricorrendo nei casi sopracitati al giudice (e tutti gli interessati dovrebbero in caso, ricorrervi), questi non potrà nella sua equità che difendere le ragioni del più debole contro il più forte.

Non è una disquisizione od una interpretazione legale, la mia — Dio me ne guarda! — è un avvertimento per coloro che, vittime della prepotenza o dell'ignoranza altrui, non sanno ribellarsi all'ingiustizia e piangono avviliti sulla nuova disgrazia.

Ciò non toglie, naturalmente, che anche i proprietari abbiano diritto di esigere la decorrenza dell'affitto appena i locali siano resi abitabili e che — se il vecchio affittuale ora non si decide al rimpatrio — abbiano diritto di cedere i locali ad altri.

Ing. C. Facchini

Fra libri e giornali

Le requisizioni di mobili e gli alloggi militari.

Con questo titolo è uscito in questi giorni edito dell'Unione Tipografico Editrice Torinese una assai interessante pubblicazione contenente tutte le disposizioni fin qui emanate nella complessa materia delle requisizioni di immobili, nonchè un chiaro commento delle disposizioni stesse.

Ne è autore il chiarissimo avvocato E. Zoratti che per aver largamente trattato questo importante ramo degli ordinamenti di guerra presso l'Ufficio delle Fortificazioni di Udine, è diventato veramente competente in materia.

La pubblicazione suddetta, per la chiara disposizione della materia (sia nel commento che nella raccolta), è una pratica guida per tutti coloro che (requirenti o requisiti) hanno bisogno di consultare le varie disposizioni che sono state pubblicate e di conoscere la precisa situazione di ogni requisizione.

Noi crediamo pertanto che questo lavoro torni molto utile anche perchè esso reca una opportuna distinzione tra le requisizioni di immobili ed i danni relativi ed i vari altri danni di guerra guerreggiata che vanno separatamente liquidati.

Per i ferrovieri Profughi

S. E. l'on. Girardini s'è vivamente interessato dei ferrovieri profughi, ed ebbe la seguente risposta:

«Eccellenza.

In relazione all'interessante che l'E.V. si è compiaciuta dimostrare, con la pregiata Sua del 21 andante, a favore dei ferrovieri profughi da Udine, mi onoro comunicare all'E.V. che questa Amministrazione, avendo appunto riconosciuto l'opportunità di prorogare ancora di qualche tempo l'inizio delle ritenute rateali mensili per la estinzione delle speciali anticipazioni nella misura da tre ad otto mesate di stipendio che ebbe già ad accordare ai propri agenti profughi dalle terre che furono invase dal nemico, ha stabilito che l'applicazione delle ritenute stesse venga rimandata al mese contabile di aprile p.v.

Con ogni osservanza devt.mo

f. Raffaele DE CORNE'

Registratori di qualsiasi genere senza perforazione dei documenti con brevetto Italiano della Ditta ArrigoFinzi e F.lli, Alessandria - assortimento oggetti di cancelleria per forniture di Banche, aziende Commerciali ed Industriali - libri paga operai ecc. Per ordinazioni rivolgersi al sig. Ligugnana Umberto rappresentante per la provincia di Udine ove tiene a disposizione il Campionario.

Un concittadino segretario particolare di S. E. Girardini

Il Capitano degli Alpini Elio Miotti, che dopo aver partecipato per lungo tempo, in prima linea, a diverse azioni di guerra ed essere stato più volte ferito e decorato della Medaglia d'Argento al valore e della Croce di Guerra, attualmente copriva il posto di Capo-Sezione in un ufficio del Comando Supremo, è stato in questi giorni chiamato a Roma da Sua Ecc. l'Onorevole Ministro Girardini, che lo nominò suo Segretario particolare.

Congratulazioni al valoroso Capitano Miotti per la prova di fiducia dimostratagli da S. E. Girardini e congratulazioni pure al di lui padre, il Direttore della Banca di Udine, che può ben sentirsi onorato del suo figliolo.

FRANCESCO COGOLO, il pedicure che i friulani tutti conoscono, offre di nuovo l'opera sua a quanti soffrono di calli, occhi pollini e alterazioni delle unghie. Il suo recapito è in via Savorgnana, 16. Richiesto, si reca a domicilio.

Sulla riunione protratta.

Come annunciammo la riunione che si doveva tenere ieri l'altro, 2 corr., in osservanza all'ordine del giorno votato nella radunanza imponente del 14 gennaio, fu invece rimandata al 22. In proposito, pubblichiamo i seguenti telegrammi:

Sindaco di Udine.

Sindaci circondario Cividale hanno con dispiacere appreso rinvio adunanza rappresentanze Friuli al 22 febbraio perchè inspiegabile inazione Governo rende necessarie immediate decisioni tutte le Rappresentanze onde evitare irreparabili dannose conseguenze che derivano intero Friuli siano chiamate responsabili Autorità locali. —

Sindaco Cividale
POLLIS

S. E. Fradeletto aveva telegrafato alle Autorità nostre:

Trattenuto da urgente mio ufficio, son presente col cuore al vostro convegno e procurerò che al cuore segua efficace la opera. Ministro terre liberate Fradeletto.

E da Udine, gli fu risposto:

*Sua Eccellenza Fradeletto
Ministro Terre Liberate
Roma*

Nell'intendimento che nuovo Ministero possa iniziare una azione veramente efficace per terre liberate l'adunanza fissata per il 2 è stata rimandata, vincendo giustificato resistenze, al 22 corr. — Speriamo che il Governo compreso della situazione intollerabile attui le provvidenze da noi sollecitate evitando alle Rappresentanze tutte di questa Provincia la dolorosa necessità di non poter continuare nelle loro funzioni. Ossequi

SPEZZOTTI — PECILE

Il Ministro Stringher al Collegio degli Ingegneri del Friuli.

Al saluto augurale rivolto dal Collegio degli Ingegneri a Sua Ecc. l'On. Stringher, il Ministro rispose alla presidenza con una nobile lettera «esprimendo fervidi voti che «la vita in codesta travagliata regione abbia presto a rinascere attiva e feconda, e «che le sofferenze patite durante la barbara «invasione siano presto dimenticate.» —

Figlio ritrovato dopo quindici mesi

Quante famiglie, ancora, trepidanti e incerte sulla sorte dei loro cari!... Vi sono ancora, raccolti in Roma dalla pietà della nostra buona ed amata Regina, vi sono ancora, sparsi quà e là per l'Italia, raccolti da qualche famiglia pietosa, ragazzetti e bambini dispersi nell'esodo disastroso... Vivi? morti nella fuga? morti dopo, negli stenti?... I genitori, i fratelli se lo domandano con rinnovato dolore, con rinnovata speranza. Perchè, di quando a quando, uno dei perduti si rintraccia; e la speranza non muore mai...

Ecco il caso di ieri: il soldato Giuseppe Brunisso del I fanteria si presenta alla famiglia Guerra, in via Manin e:

— Non avevano — dice — non avevano loro un figlioletto di dieci anni?...

— Il nostro Aristide ?... il nostro Aristide?...

— Precisamente: Aristide...

— Vivo? è vivo?...

— Vivo, vivo. Egli si trova a Sacile, e sta bene. Lo ha raccolto una buona famiglia di contadini e lo ha mantenuto ed assistito finora, sempre, con amorosa e pietosa sollecitudine...

— Ah, il nostro Aristide!... Quante lacrime ci è costato!.. Ma è vivo! Dio sia ringraziato!...

In quella casa rattristata è penetrato ieri un raggio di consolazione. Non è a dirsi quali effusioni di ringraziamento, quali e quante benedizioni sieno state date al buono e bravo soldato, alla pietosa famiglia che per quindici mesi custodì e allevò il piccolo Aristide Guerra. Oggi, suo padre si reca a Sacile per riabbracciare il figlioletto che aveva disperato.

L'avvocato Mario Pettoello

ha riaperto lo studio in Udine — Via Lovaria, 4 (Palazzo della Banca Cattolica).

Banca di Udine

La Banca di Udine che aveva trasferito provvisoriamente i suoi uffici in Roma, Via Condotti 85, in seguito alla liberazione dei paesi invasi, ha ripreso a funzionare regolarmente nella sua Sede originaria in Udine Via della Prefettura N.11 (palazzo proprio).

Commissione provinciale per il ricupero mobili

Si avvertono i detentori di attrezzi rurali d'altrui proprietà che, per accordi presi, possono presentare denuncia ed eseguire eventuale consegna anche alla Associazione Agraria Friulana Via Poscolle N. 8 la quale rilascierà analoga ricevuta, assumendo la custodia.

Offerte a mezzo de «La Patria»

Alla Congregazione di Carità. In morte del nob. cav. Pietro Miani offrono: Famiglia Cera L. 1, Maria Giampietro L. 1, Girolamo Barbaro L. 5.

Alla Casa di Ricovero. In morte del nob. cav. Pietro Miani, la famiglia dell'ing. Lorenzo De Toni offre L. 5, Girolamo Barbaro L. 5.

Morto in prigionia

Soltanto in questi giorni il pedicure signor Francesco Cogolo ha ricevuto la dolorosissima notizia che il suo figliolo Luigi del battaglione 105 milizia territoriale è morto in Boemia, dov'era stato trasferito quale prigioniero di guerra in un campo di concentramento. Ai superstiti dolenti genitori, agli altri congiunti tutti, le nostre più vive condoglianze.

Cronaca minuta.

— In quasi tutti, al solo vedere prigionieri austriaci, viene istintivamente un senso di ribrezzo e di rivolta, pensando alla devastazione che del nostro territorio essi hanno fatto. Ma poi, riflettiamo che non sono essi la causa degli infiniti nostri dolori, delle nostre persistenti privazioni, riflettiamo che essi non furono se non ciechi e sia pure brutali strumenti dei perfidi che qui li mandarono.

E' il fenomeno psicologico che Giuseppe Giusti provò nel S. Ambrogio di Milano e così mirabilmente ridisse.

Da questi sentimenti di pietà si è lasciato, pure, stravincere certo Scussat Angelo di Polcenigo, il quale fu denunciato perchè avrebbe fornito cibo ed alloggio a un prigioniero di guerra e fornitegli anche utili indicazioni per facilitargli la fuga.

— A Cordenons, il fuoco danneggiò la casa di certo Zanutta Vincenzo per circa 900 lire. L'incendio fu provocato dalla caduta di una lumiera a petrolio.

L'arresto di Maria Del Zotto

La troppo nota Maria Del Zotto, che tante peripezie giudiziarie ebbe nel corso della sua non più breve vita (ella conta ora 56 anni), fu tratta l'altro ieri in arresto. Era giunta notizia che nella sua abitazione in via Portanuova 10 si trovavano parecchi svariati oggetti che certamente non erano proprietà di lei. Subito, naturalmente, la casa fu perquisita. Era un piccolo magazzino, per numero di oggetti: più diversi: da scarpe e cappelli per uomo, a cappellini da signora, da tazze in cristallo e piattini a lettiere, da forchette e coltelli a scatole di colori, da sedie a comodini. — Fra l'altro, la signora Velia Dedini, ch'era profuga a Milano, riconobbe tre lettiere proprie con rete metallica, tre comodini in ferro, uno specchio, sedie ed altro. Furono sequestrati oltre 300 oggetti e anche venti pacchetti di buoni della Cassa Veneta... che saranno magari «buoni da niente» o da poco, ma che rappresentavano circa un migliaio di lire... non sonanti. La Del Zotto si trova ora in carcere, domicilio ch'ella conosce per esservi più volte stata in alloggio.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

La Mamma Paolina Rizzani i fratelli Tenente Mario, Tenente Giuseppe, Tenente Marcello la fidanzata Adele Leurini le famiglie Rizzani Fantoni Bertolissi, la zia Maddalena Rizzani e i congiunti tutti, costernati annunciano la morte del loro amatissimo

Dott. Dino Bertolissi
Medico - Chirurgo

avvenuta oggi dopo lunga malattia lontano dal suo bel Friuli.

Cesena - Udine 31 - 1 - 1919.

Non si mandono partecipazioni personali.

A soli 29 anni in Trento il 29 Novembre dopo brevissima malattia cessava di vivere il Ragioniere

Leone Periz
impiegato della Banca d'Italia
Tenente dell'8 Alpini

sempre distintosi nell'adempimento del proprio dovere.

La moglie Iza Tellini con i figlioletti Enzo ed Idanna i Genitori le sorelle ed i parenti tutti ne danno angosciati l'annuncio.

Udine — Cividale — Bologna 1 Febbraio 1919

La Banca Cattolica di Udine, ha il dolore di partecipare il decesso del

N. H.
cav. uff. PIETRO MIANI

segretario - consigliere d'Amministrazione.

La nobile figura è scomparsa, l'anima aperta e generosa è partita per sempre da noi, il cavalier Pietro Miani non è più.

Cavaliere sempre, ebbe il culto dell'amicizia, la religione del dovere, il dono di una angelica bontà.

Aleggiante in Lui l'antico spirito veneto fu tra coloro che ultimi lasciarono la terra, fatta in servitù supremo olocausto, rosso d'incendi fumanti nel libero cielo della Patria; e fu tra coloro che primi tornarono a cercar tra le vuote case la vision dei ricordi perduti.

Ma Lui, tra i migliori, dietro il cumulo delle cose distrutte, la Parca indistruttibile attese.

All'amata Salma, cui i poveri giardini non possono dar fiori, s'inchina riverente e devoto l'amico.

G. de Pace.

La vedova ed i congiunti tutti del

Cav. Uff. nob. PIETRO MIANI

ringraziano sentitamente autorità, amici e conoscenti che vollero in tutti i modi tributare alla venerata salma estreme onoranze, ed alla famiglia desolata porgere in ogni forma conforto e condoglianza. E più specialmente ricorderanno sempre memori e grati: la gentile Famiglia Biasutti che offerse onorata tomba nel tumolo di famiglia al defunto amico, il D.r Carlo Valentinis per le sue affettuose e sapienti cure e premure ed il Sig. Co. Adolfo di Spilimbergo, il Sig. Giulio Giampietro ed il Sig. D.r Avv. Mario Pettoello per il tributo loro affetto nel porgere l'estremo vale al lacrimato defunto.

Famiglia Tabacco e congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che parteciparono ai funerali della cara estinta

Antonia Pecili
ved. Tabacco

S. Daniele, il 1 Febbraio 1919.

Riparazioni

Macchine Agricole

La "Sezione Macchine,,

dell' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

è in grado di iniziare le riparazioni di:

Irroratrici e Aratri

DITTA

DI LENARDO & C.

UDINE — Piazza Venerio 15 — UDINE

ha l'onore di avvertire la Spettabile Clientela di aver aperto in **Piazza Venerio n. 15** grandi magazzini in Vini delle migliori Cantine Toscane a prezzi di assoluta convenienza.

ESPORTAZIONI DERRATE ALIMENTARI all'INGROSSO

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

L'APPROVVIGIONATRICE

Visitare i fornitissimi ed enormi magazzeni di Udine
Viale Duodo N. 6 (Fuori Porta Grazzano)

Vendita all'ingrosso di generi alimentari - Prezzi eccezionali

Strutto al kg.	L. 8.—	Marmellate finissime (in barattoli da 1/2 e 1 kg.) al kg.	L. 7.—
Conserve pomidoro al kg.	» 2.60	Sapone famiglia (in casse originali da 50 kg.) la cassa	» 165.—
Estratto pomidoro al kg.	» 4.20	Candele fini al kg.	» 10.—
Verdure sotto aceto al kg.	» 3.—	Marsala Woodhouse Hl.	» 550.—
Sardine (primarie marche) la scat.	» 2.20	Vino Piemonte Hl.	» 250.—
Sardelle salate al kg.	» 5.50	Vino in bottiglia la bottiglia	» 4.20
Latte sterilizzato la cassa	» 66.—	Fernet Branca Originale la bottiglia	» 13.—
Condensato la cassa	» 144.—	Fernet » » 1/2 bottiglia	» 7.—
Carne in scatola (gr. 250) la scatola	» 3.25		
Frutta sciroppo (in barattoli da 1/2 e 1 kg.) al kg.	» 5.50		

Caffè SANTOS GOOD L. 11.50 il Kg.

Grande assortimento: scatolame - saponi - candele - cioccolato - vini - liquori ecc.

Per forti acquisti prezzi eccezionali

Udinesi! Friulani! Vivandieri! Negozianti! Rivenditori!

Fornitevi tutti alla CITTÀ di LECCO

GRANDIOSI MAGAZZINI in Via Carducci 14 e Via Ginsti 12 - Udine

Forniti di buoni Vini Toscani, Piemontesi in fusti e fiaschi - liquori e alimentari d'ogni genere - Burro artificiale - Mortadelle Bologna - Biscotti - Olio - Salsa e Concentrato pomodoro, sardine, sardelle acciughe salate, latte condensato, Carni in scatole, Brodi Liebig - Cioccolato.

Prezzi di assoluta convenienza a qualsiasi Cooperativa e Unione Militare

Vino toscano in fiaschi a L. 4.50 e L. 5

Riduzione a Negozianti e Rivenditori

Avvisi economici.

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola - ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

STABILIMENTO FUSORIO del Veneto Orientale, clientela in tutte le Terre Redente, cerca *socio industriale del ramo*, per riattivarsi ampliandosi. Scrivere N. 123 Unione Pubblicità Italiana Udine.

CASA DI CURA
del Dott. A. Cavarzerani
per chirurgia - ginecologia - ostetricia.
Ambulatorio dalle 11 alle 3 tutti i giorni.
Udine Via Treppo N. 12

Seme Bachi da Seta

Lo Stabilimento Ciriani fa presente ai bachicultori che dispone di Seme bachi - Bigiallo Dorato confezionato nell'Abbruzzo e nell'Arcolano.

Inviare commissioni Vacile di Spilimbergo.

Seme bachi cellulare

Bigiallo dorato di primario stabilimento premiato nell'ultima Mostra bacologica di Cividale.

VIVAI di viti Ibridi Produttori Dirett. peri, meli, Peschi, Mandorli, Ciliegi, Susini, Albicocchi, Gelsi, piante ornamentali.

Presso dott. DOMENICO DORIGO
Manzano

AVVISO

Si è riaperto l'ufficio Assicurazioni della **Società Reale Mutua Incendi in Vicolo Florio N. 4**

Per la provincia di Udine la Società fece delle facilitazioni ai suoi soci.

Presentandosi questi per la quota annua, (che scade al 31 gennaio) potranno essere informati.

Nei capi luoghi di mandamento vi sono soliti sub-agenti incaricati per l'esazione.

L'Agente Capo
VITTORIO SCALA

Il Professor
Guido Berghinz
ha ripreso le Consultazioni
UDINE — Via Mantica, 36 — UDINE
Palazzo proprio - dalle 13 alle 15

Il Dr. Carlo Valentinis
MEDICO-CHIRURGO
ha trasferito l'ambulatorio in
Via Aquileia n. 49 Piano 1.
Visita tutti i giorni dalle 14 - 15 esclusi festivi.